

Corriere della Sera

Le pensioni dopo il voto: quali riforme possibili?

**I programmi politici e le compatibilità economiche:
il bilancio del welfare
dal Quinto Rapporto sul Sistema Previdenziale Italiano
del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali**

Prof. Alberto Brambilla
*Giovedì 12 aprile 2018,
Salone del Risparmio 2018 sala Yellow2*



Le promesse dei partiti politici

- 1) “Basta con questa **austerità imposta dall’Europa**”: dal 2013 al 2017 a fronte di un risparmio di spesa per interessi sul debito pubblico di ben 76 miliardi, lo stock di debito è aumentato di 215 miliardi a una media di oltre 43 miliardi l’anno. Verrebbe da dire: e se non eravamo in austerità quanto debito avremmo fatto?
- 2) C’è una gara per introdurre forme di **sostegno alle famiglie in stato di povertà**; chi propone il **REI** (reddito di inserimento) chi il **Reddito di cittadinanza*** (780 euro al mese), chi il **Reddito di Dignità** con costi che vanno dai **7 miliardi** nel triennio della proposta governativa a **9,36 miliardi** strutturali annui per le altre proposte per ogni milione di famiglie assistite. * Con un «collocamento che non funziona»
- 3) **Aumenti delle pensioni minime a 780 € o a 1000 € mese**; se venissero portate a 1.000 € nessuno verserebbe più contributi e sarebbe la fine del nostro sistema previdenziale (se lo stipendio medio è di 1.900 € lordi la pensione netta – 70% per i dipendenti, 60% per gli autonomi e 50% per i professionisti – arriva a malapena ai mille euro per i dipendenti (inferiore per gli altri) per cui perché versare se alla fine avrò i 1.000 € netti? E il costo? Tra i **20 e i 37 miliardi**, da trovare come? Con la riduzione delle tasse?



Le promesse dei partiti politici

- 4) **Sostegno alla famiglia e alla natalità**, con assegno di 400 € al mese per ogni figlio fino all'età di 6 anni (altri prevedono età maggiori); circa 500 mila nascite l'anno; **14,4 miliardi a regime**
- 5) **Pensione di garanzia** per i giovani contributivi di circa 650 € al mese garantiti dallo Stato. Costi a regime **8,45 miliardi** per ogni milione di assistiti; oggi le integrazioni al minimo riguardano circa 4 milioni di pensionati.
- 6) **Riduzione delle tasse**. (Per un Paese come il nostro ad altissima evasione fiscale e contributiva, è meglio il **contrasto di interessi**)

La gran parte delle promesse si concentra su pensioni e assistenza, argomento ad alta sensibilità sociale e nervo scoperto degli italiani; i destinatari infatti sono molti: 16,1 milioni di pensionati dei quali 8,2 assistito totalmente o parzialmente dallo Stato e quindi “molto” sensibili, oltre a qualche altro milione che anela alla giusta quiescenza. In totale compresi i familiari fanno quasi 40 milioni, la fetta maggiore dell'elettorato: la più appetibile !



Le promesse dei partiti politici

Ma si possono mantenere queste promesse? Vediamo qualche numero dal Quinto Rapporto sul bilancio del sistema previdenziale italiano che abbiamo presentato al Governo e alle Commissioni Parlamentari lo scorso 21 febbraio



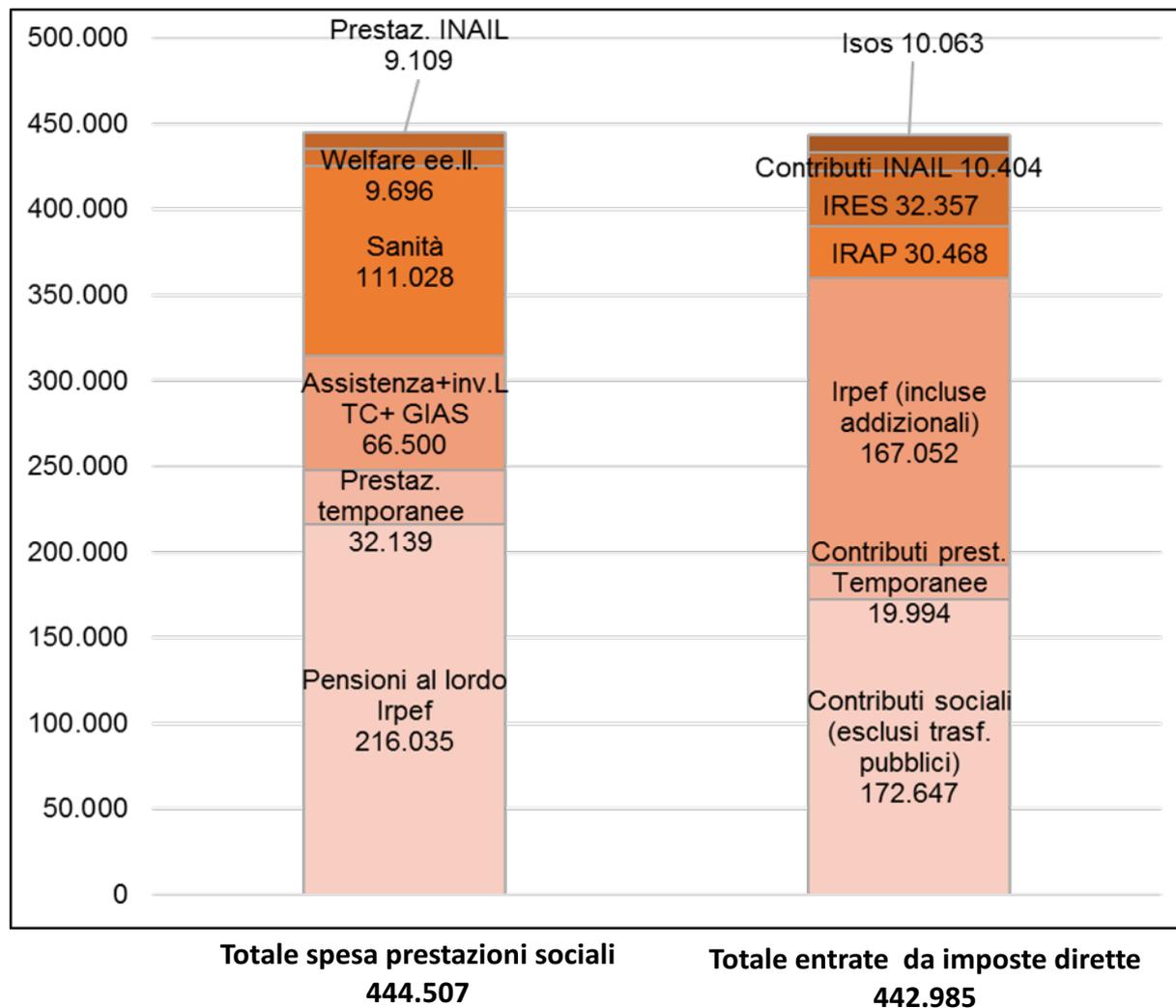
IL BILANCIO PREVIDENZIALE NEL BILANCIO STATALE

VOCI DI SPESA (in milioni)	ANNO 2013	2013 in % sul totale	ANNO 2014	2014 in % sul totale	ANNO 2015	2015 in % sul totale	ANNO 2016	2016 in % sul totale
PENSIONI <i>tab 1a</i>	214.626	26,21%	216.112	26,18%	217.897	26,37%	218.479	26,32%
SANITA'	110.044	13,44%	111.028	13,45%	112.408	13,60%	112.542	13,56%
Assistenza + inv. LTC + GIAS (1)	65.515	8,00%	66.500	8,06%	68.979	8,35%	70.050	8,44%
Prestazioni Temporanee (2)	32.013	3,91%	32.139	3,89%	28.356	3,43%	30.804	3,71%
Prestazioni INAIL	10.400	1,27%	9.927	1,20%	9.945	1,20%	10.128	1,22%
Welfare Enti Locali (*)	9.656	1,18%	9.696	1,17%	9.818	1,19%	9.900	1,19%
Retrib. Dip. PA (3)	126.179	15,41%	125.452	15,20%	123.918	14,99%	121.053	14,58%
Spese funzionam. (4)	115.298	14,08%	122.372	14,83%	119.957	14,52%	131.916	15,89%
Spese conto capitale	57.746	7,05%	58.749	7,12%	66.745	8,08%	58.764	7,08%
INTERESSI	77.568	9,47%	74.340	9,01%	68.440	8,28%	66.475	8,01%
Totale spesa prestazioni sociali	442.254	54,00%	445.402	53,96%	447.403	54,14%	451.903	54,44%
TOTALE SPESE FINALI (5)	818.986	100%	825.420	100%	826.429	100%	830.111	100%
Totale entrate	772.023		776.589		784.041		788.502	
SALDO e incidenza sul PIL	46.959		49.673	3,0%	42.388	2,7%	40.809	2,40%
PIL serie SEC 2010/incidenza	1.604.478	27,56%	1.621.827	27,46%	1.645.439	27,19%	1.672.438	27,02%



L'impatto del welfare sul bilancio dello Stato 2015

- ✓ **826,429 miliardi:** spesa pubblica totale
- ✓ **447,369 miliardi:** spesa per welfare totale
- ✓ **54,13%:** incidenza spesa per welfare sul bilancio dello Stato
- ✓ **27,34%:** incidenza spesa per welfare sul PIL
- ✓ **Per finanziare il welfare usiamo tutte le imposte dirette:** diventa difficile aumentare la spesa a questo punto

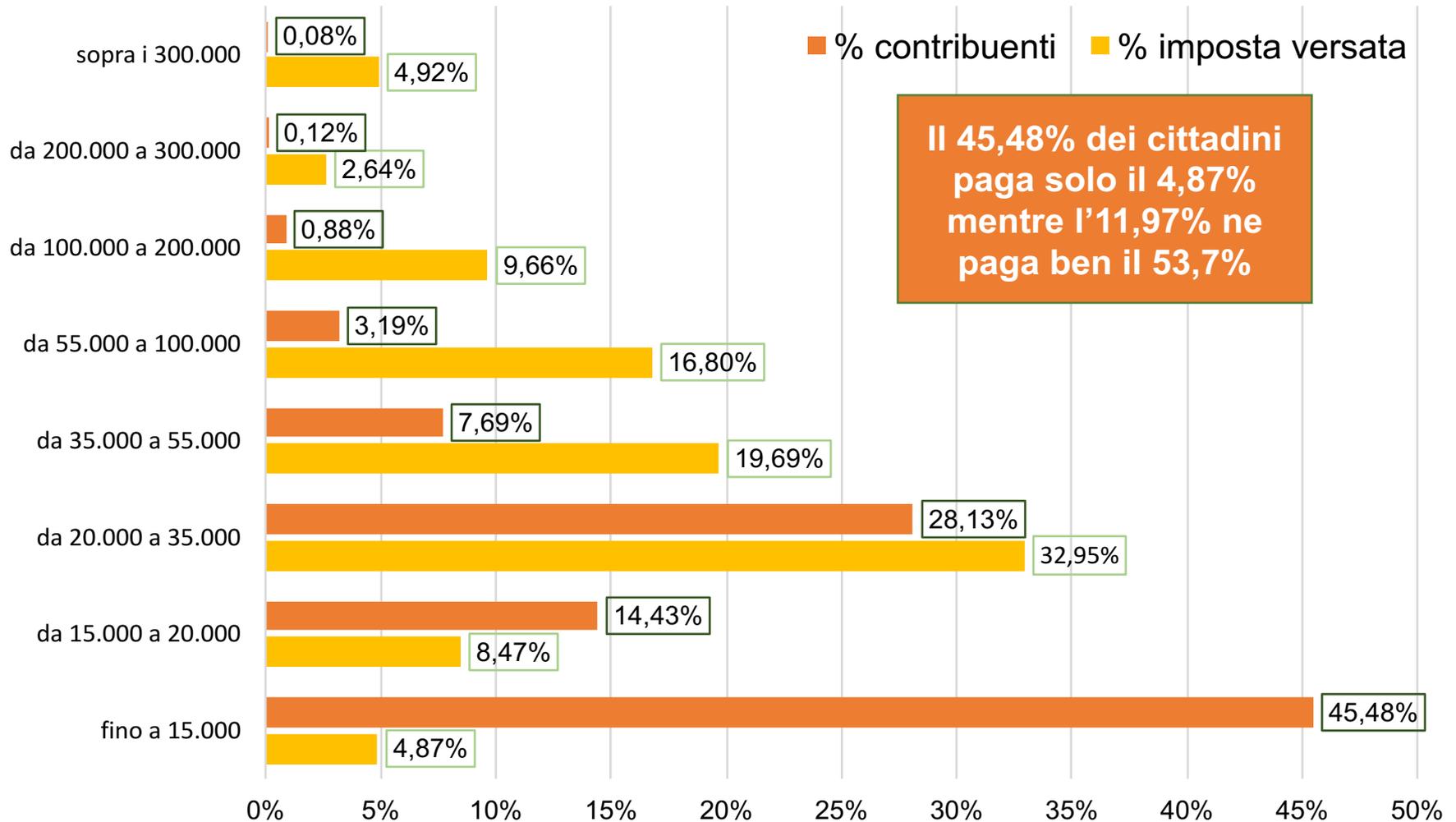


*I dati nel grafico si riferiscono al 2014 **Val. in milioni di €

Fonte: Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali. È vietata ogni riproduzione non autorizzata



Analisi dei redditi 2015 per tutte le persone fisiche



**Il 45,48% dei cittadini
paga solo il 4,87%
mentre l'11,97% ne
paga ben il 53,7%**



Il numero delle prestazioni assistenziali 2014 – 2015 - 2016

IL NUMERO DELLE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	2014	2015	2016
Numero di prestazioni assistenziali	3.694.183	4.040.626	4.104.413
Altre prestazioni assistenziali	4.467.266	4.265.233	4.101.043
<i>di cui integrazioni al minimo</i>	3.469.254	3.318.021	3.181.525
Totale pensioni assistite	8.431.449	8.305.859	8.205.456
in % sul totale pensionati	51,86%	51,34%	51,08%
Totale pensioni in pagamento	16.259.491	16.179.377	16.064.508

Tasso di crescita della spesa a carico della fiscalità generale +
3,6% su 2015; + 5,3% (2015/14) ; 5,8% (2014/13)

NUMERO di PRESTAZIONI LIQUIDATE	2015	2016
Totale prestazioni	1.120.638	1.048.096
Prestazioni di natura previdenziale	549.252 (49%)	490.149 (47%)
Prestazioni di natura assistenziale, totali	571.386 (51%)	557.947 (53%)
Prestazioni di natura assistenziale MASCHI	39,20%	43,30%
Prestazioni di natura assistenziale FEMMINE	60,80%	56,70%

I dati in tabella si riferiscono alle prestazioni Inps con esclusione delle Gestioni ex Inpdap ed ex Enpals

Fonte: Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali. È vietata ogni riproduzione non autorizzata



La spesa a carico della fiscalità generale per 2014 – 2015 - 2016

(dati in milioni di euro)

La spesa a carico della fiscalità generale. (dati in milioni di euro)	2014	2015	2016
Quota GIAS (tabella 1 a)	33.356,00	36.045,00	35.228,00
Quota GIAS gestioni ex Inpdap (tab 1a nota 3)	7.553,00	9.169,60	8.967,25
Prestazioni assistenziali (1)	23.233,00	23.532,00	24.022,40
Esodati e varie	3.312,00	3.426,00	2.753,35
Totale interventi per oneri pensionistici/assist	67.454,00	72.172,60	70.971,00
Sgavi e altre agevolazioni contributive a sostegno gestioni, a carico Gias	16.087,00	18.052,00	22.603,00
Oneri per il mantenimento del salario per inoccupazione a carico Gias	10.387,00	8.794,00	8.695,00
Oneri a sostegno della famiglia	3.856,00	4.033,00	4.502,00
Oneri a copertura ex contributi previdenziali (tbc)	656,00	622,00	603
Totale a carico della fiscalità generale	98.440,00	103.673,60	107.374,00
Incidenza della spesa assistenziale su quella pensionistica pura (al netto delle imposte)	56,8%	59,89%	63,64
Spesa pensionistica netto tasse ma al lordo Gias pubblici e integrazioni al minimo (per memoria)	173.207,00	173.113,00	168.731,00
Contributo dello Stato per gestione statali	10.800,00	10.800,00	10.800,00
(1) il dato comprende le invalidità civili, indennità accompagnamento, pensioni e assegni sociali, pensioni di guerra, maggiorazioni sociali, quattordicesima e importo aggiuntivo; sono escluse le integrazioni al minimo perché sono pagate dalle singole gestioni interessate, anche se rifinanziate dalla Gias.			



Ma siamo davvero un Paese così povero?

Analizzando le dichiarazioni dei redditi e le richieste di sussidi, l'Italia sembra un paese povero non un membro del G8

Se però guardiamo alla percentuale di prime case in proprietà, automobili e mezzi di trasporto, telefonia, depositi e livello di indebitamento privato non si direbbe.

Ci sono tuttavia ampie sacche **di povertà derivata** dalla povertà educativa e sociale, un fenomeno che si sta diffondendo paurosamente nel nostro Paese di pari passo con la perdita dell'educazione civica e del senso del dovere.

Esistono solo i diritti

“La povertà economica è spesso causata dalla povertà educativa: le due si alimentano reciprocamente e si trasmettono di generazione in generazione”.



Ma siamo davvero un Paese così povero?

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la scarsa educazione alimentare, l'uso di tabacco, l'eccessiva sedentarietà e l'abuso di alcol sono i principali fattori di rischio delle malattie croniche che in Europa provocano l'86% dei decessi e il 77% della perdita di anni di vita in buona salute e costano alla collettività (quindi a tutti noi) circa il 70% delle risorse per l'assistenza sanitaria;

la “salute mentale”, principale causa di povertà anche negli stessi Paesi più sviluppati: le sindromi di ansia e depressione sono per il 50% più debilitante della maggior parte delle malattie fisiche croniche e sono alla base del 40% delle invalidità.



La **PEeS** incrementa la povertà economica e deprime il senso stesso della vita soprattutto (ma non solo) tra le classi meno abbienti, i pensionati con redditi modesti e coloro che hanno una bassa scolarizzazione: tra queste deviazioni che sono il frutto della povertà educativa c'è l'alcolismo, soprattutto giovanile, il gioco d'azzardo per il quale quasi la metà degli italiani investe **96 miliardi l'anno** (un vero record mondiale e siamo al primo posto per rapporto spesa per gioco su reddito pro capite), le droghe (**oltre 14 miliardi l'anno**); le spese per maghi e cartomanti (oltre 14 milioni di utenti per un costo tra i **6,5 e i 10 miliardi l'anno**); il tutto considerando che si tratta di cifre per difetto dato che una buona parte è irregolare e nelle mani della criminalità organizzata.

E' più che ragionevole stimare che una riduzione di un terzo di ludopatie, alcolismo, droghe, ridurrebbe di oltre il 20% la povertà economica e migliorerebbe il Pil nazionale.



La povertà educativa e sociale, un limite allo sviluppo e alla coesione sociale

Falsi invalidi e falsi poveri sottraggono preziose risorse ai veri poveri e invalidi; uno Stato che non funziona tradisce i veri bisognosi.

La lotta alla povertà economica si fa con l'educazione e non come si propone spesso in Italia con l'erogazione di fondi di cui peraltro si ha uno scarso controllo, manca una anagrafe nazionale dell'assistenza e gli enti non comunicano tra loro.

Nella dichiarazione americana dei diritti e dei doveri dell'uomo adottata nell'aprile del 1948 si legge che **“diritti e doveri sono interrelati in ogni attività umana, sociale e politica. Mentre i diritti esaltano la libertà individuale, i doveri esprimono la dignità di quella libertà”**.

Ritengo che questi temi, non le promesse di facile denaro, siano essenziali per il futuro del nostro Paese accanto a una riduzione del mostruoso debito pubblico, un incremento dell'occupazione e della produttività.



Grazie per l'attenzione

